

L'iniziativa

# Sicurezza dei ponti fondi per i controlli

La Città Metropolitana spende 300mila euro in sensori e scanner mobili per scoprire falle e vibrazioni

DIEGO LONGHIN  
STEFANO PAROLA

Sensori per misurare la stabilità dei ponti (e delle scuole) e scanner che fanno una radiografia approfondita dell'asfalto e del fondo stradale. Così si controlla la stabilità dei viadotti, si migliora la sicurezza delle arterie torinesi e si evita il rischio psicosi. Sono già due i ponti messi sotto controllo: quello sullo Stura del raccordo **Torino-Caselle**, dove sono stati sistemati i dispositivi della Sysdev, una start up del **Politecnico di Torino**. L'altro cavalcavia è il Marchetti a Pavone Canavese verso Aosta, gestito dalla Ativa, sempre in collaborazione con l'ateneo di corso Duca degli Abruzzi.

La Città Metropolitana ha deciso di investire sui sensori 300 mila euro. Dispositivi che analizzano le vibrazioni e lanciano l'allarme quando i dati si discostano dagli standard corretti. «Sta per partire la gara», sottolinea Antonino Iaria, consigliere delegato alle Infrastrutture e ai Trasporti della Città Metropolitana. «Uno dei viadotti che sarà monitorato è il ponte Preti a Strambinello sulla pedemontana. Ponte già controllato, verificato e sicuro», sottolinea Iaria che sta attendendo una relazione su un altro test in corso. Si tratta di uno scanner sotto un tir per verificare il manto e il fondo stradale e programmare la manutenzione. Non solo. Lo scanner, che è stato testato su 20 chilometri della statale 24 in Val di Susa, fa una radiografia del suolo, analizzando quello che non si vede. «Faremo una gara per avere un servizio di controllo su tutta la rete

della Città Metropolitana», sottolinea Iaria. «La Città Metropolitana ha messo in bilancio nel 2018 circa 300mila euro a questo scopo e sta per lanciare la gara pubblica per l'affidamento dei servizi di diagnostica e monito-

raggio non solo del ponte Preti, ma anche per tutte le altre strutture edilizie e viarie». Risorse scarse? «Stiamo anche lavorando – sottolinea il consigliere delegato – con la Commissione Bilancio e Lavori pubblici del Consiglio metropolitano per avere a disposizione maggiori risorse per que-

Nonostante la concessione scaduta per A5 e tangenziale Ativa investe 100 milioni nella manutenzione

sti settori cruciali».

E nonostante la concessione non rinnovata, sul fronte autostradale gli investimenti procedono: «Stiamo portando avanti un investimento da oltre centinaio di milioni in tre anni, risorse tutte orientate al miglioramento della sicurezza dei cavalcavia. Alcuni sono già stati spesi, per un'altra parte consistente abbiamo già le gare pronte e stiamo aspettando che il ministero approvi i progetti», spiega Giovanni Ossola, presidente di Ativa, la società che gestisce la tangenziale di **Torino** e il tratto piemontese della A5 che conduce a Aosta. I cantieri andranno avanti nonostante la concessione sia scaduta ormai dal 2016 e non si stia ancora rinnovata: «Stiamo procedendo comunque con gli interventi previsti, non potevamo attendere per una questione di responsabilità. Gli oltre cento milioni sono fuori dalla concessione, col ministero dialogheremo per capire come sistemare la questione, ma da parte sua c'è già la disponibilità a inserire gli importi in quanto dovrà investire chi subentrerà». I controlli? «Sono continui, li facciamo anche attraverso la nostra società Ativa Engineering», assicura Ossola. Che dà garanzie anche sul cavalcavia di Moncalieri: «Un primo intervento è in corso, per completarlo stiamo attendendo l'approvazione dell'ultimo progetto da parte del ministero. Ma l'opera è già stata messa in sicurezza da tempo». Insomma, dice il numero uno dell'Ativa, «non c'è nulla di cui preoccuparsi».



Il disastro

Un'immagine del "piccolo ponte di Brooklyn" crollato a Genova

